

Marco Malvaldi, La briscola in cinque, da inserire cap. XI fine pag.151.

Quei quindici minuti che passi sotto la doccia, tredici se ne vanno a pensare e nei restanti due, a stento, ti lavi. Certo che si pensa tanto quando ci si lava. Forse parecchie persone dovrebbero lavarsi di più. Tanto non è tempo sprecato. Si unisce l'utile al dilettevole. Bisogna solo stabilire se per questi pensare è utile o dilettevole. Dubbio atroce. Ci si lava e si pensa. Ecco Fusco dovrebbe lavarsi minimo due, ma che dico, ogni ora. Dai Massimo, non fare la parte dell'investigatore intellettuale sotto-io, mica sei Holmes. Toh, ti immagini vai vicino al Fusco e gli dici "Elementare Fusco, elementare!", chissà se capisce. Basta, meglio che esco, ho bisogno di una sigaretta. Massimo, calmati. Fermati e fuma. Mi sa che per calmarmi dovrei fumare un intero pacco di camomilla. Ma non dire cazzate, senno' oltre alla figura del pazzo fai anche quella del drogato.

Chi se lo sarebbe aspettato, però. A Pineta un morto... E chi lo trova? Io. Oddio, non proprio io, ma quasi. Chi sa chi è l'assassino? Sempre io. Chi lo andrà a dire alla madre della vittima? Io. Ci manca solo che vado pure ad arrestare il colpevole ed ho il posto assicurato in polizia. Col cacchio, penserà Fusco.

Già se lo immaginava, il dottor commissario. Avrebbe scrutato Massimo con aria bovina, come suo solito. Anzi questa volta con aria minacciosa, ritenendolo un pazzo. Un grullo che, a quell'ora, perché aveva alzato troppo il gomito lo costringeva a prolungare il suo orario di "lavoro". Poi dopo essersi reso conto che non erano cazzate, si sarebbe alzato dalla sua sedia con le rotelline ormai consumate, date le numerose gare di velocità fra gli agenti, e sarebbe andato di fronte alla finestra. E con il suo fittizio charme, pensava Massimo, dandogli le spalle, avrebbe intrecciato le mani dietro la schiena, poi le avrebbe messe sui fianchi e subito dopo in tasca. Avrebbe dato le spalle, sicuramente, per non mostrare il suo stupore. La sua ammirazione e soprattutto la sua invidia verso quella formidabile intuizione. Infine, fatti passare minimo cinque minuti, trascorsi a imprecare a bassa voce, si sarebbe voltato verso Massimo e avrebbe sbarrato gli occhi. Occhi a palla, decisamente troppo grandi. Questo sarebbe stato il suo segno di approvazione, quasi di stima. Ma contemporaneamente avrebbe ripetuto, fino allo svenimento, di non poterci credere. Fin quando, Massimo non gli avrebbe ridetto, per l'ennesima volta, il nome dell'assassino e il suo probabile movente. Intanto il signor commissariato si sarebbe portato le mani al viso strofinandole nervosamente e rumorosamente. Avrebbe continuato a fare domande, anche stupide, ma le avrebbe fatte, mettendo a dura prova

la pazienza di Massimo. Forse, se era capace di autocritica, avrebbe capito da solo, o almeno così sperava Massimo, che era un grandissimo rompicoglioni. Ebbene, sì. Il Rimediotti lo aveva definitivamente influenzato. Era, ormai diventato razzista, ma solo nei confronti del Fusco. Perché a stare con i vecchi, si diventa proprio come loro, vizi e virtù compresi. Ma chi se ne frega della reazione del signor commissario!

Proprio come nella briscola in cinque, c'è sempre uno che ti riempirà di balle, di cazzate per farti credere che giochi con lui. Massimo aveva capito chi era l'incoerente, perché questo, come lui aveva ben intuito, era il gioco delle incoerenze...